XXVII Dom. T. Ord. A (2026)

Un dramma sempre in atto

«La perenne storia di amore e tradimenti tra Dio e l'uomo non si concluderà
né con un fallimento né con una condanna da parte di Dio, ma con l'offerta di una sempre nuova possibilità:
Egli continua a donarci la sua vigna da coltivare.
Tra Dio e l'uomo le sconfitte servono solo a far meglio risaltare l'amore di Dio.
Il sogno di Dio non è la condanna a una pena esemplare per chi ha sbagliato,
ma una vigna, un mondo che non maturi più grappoli rossi di sangue e amari di lacrime,
che non sia una guerra perenne per il potere e il denaro,
ma che maturi una vendemmia di giustizia e di pace,
la rivoluzione della tenerezza, la triplice cura di sé, degli altri e del creato»
(Ermes Ronchi).

La chiamata – «Il Vangelo di questa domenica si chiude con un monito di Gesù, particolarmente severo, rivolto ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: "A voi sarà tolto il Regno di Dio e sarà dato ad un popolo che ne produca i frutti" (*Mt* 21,43). Sono parole che fanno pensare alla grande responsabilità di chi, in ogni epoca, è chiamato a lavorare nella vigna del Signore, specialmente con ruolo di autorità, e spingono a rinnovare la piena fedeltà a Cristo. Egli è "la pietra che i costruttori hanno scartato", perché l'hanno giudicato nemico della legge e pericoloso per l'ordine pubblico; ma Lui stesso, rifiutato e crocifisso, è risorto, diventando la "pietra d'angolo" su cui possono poggiare con assoluta sicurezza le fondamenta di ogni esistenza umana e del mondo intero. Di tale verità parla la parabola dei vignaioli infedeli, ai quali un uomo ha affidato la propria vigna, perché la coltivino e ne raccolgano i frutti. Il proprietario della vigna rappresenta Dio stesso, mentre la vigna simboleggia il suo popolo, come pure la vita che Egli ci dona affinché, con la sua grazia e il nostro impegno, operiamo il bene» (Benedetto XVI, *Angelus* - 02.10.2011).

Il rifiuto – «Dio ha un progetto per i suoi amici, ma purtroppo la risposta dell'uomo è spesso orientata all'infedeltà, che si traduce in rifiuto. L'orgoglio e l'egoismo impediscono di riconoscere e di accogliere persino il dono più prezioso di Dio: il suo Figlio unigenito. Quando, infatti, "mandò loro il proprio figlio – scrive l'evangelista Matteo – … [i vignaioli] lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero". Dio consegna se stesso nelle nostre mani, accetta di farsi mistero insondabile di debolezza e manifesta la sua onnipotenza nella fedeltà ad un disegno d'amore che, alla fine, prevede però anche la giusta punizione per i malvagi. Saldamente ancorati nella fede alla pietra angolare che è Cristo, rimaniamo in Lui come il tralcio che non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite. Solamente in Lui, per Lui e con Lui si edifica la Chiesa, popolo della nuova Alleanza» (*Ibidem*).

La "vendetta" dell'amore – «Dio ama, non si vendica, ci aspetta per perdonarci, per abbracciarci. Attraverso le "pietre di scarto" – e Cristo è la prima pietra che i costruttori hanno scartato – attraverso situazioni di debolezza e di peccato, Dio continua a mettere in circolazione il "vino nuovo" della sua vigna, cioè la misericordia; questo è il vino nuovo della vigna del Signore: la misericordia. C'è un solo impedimento di fronte alla volontà tenace e tenera di Dio: la nostra arroganza e la nostra presunzione, che diventa talvolta anche violenza! […]
L'urgenza di rispondere con frutti di bene alla chiamata del Signore, che ci chiama a diventare sua vigna, ci aiuta a capire che cosa c'è di nuovo e di originale nella fede cristiana. Essa non è tanto la somma di precetti e di norme morali, ma è prima di tutto una proposta di amore che Dio, attraverso Gesù, ha fatto e continua a fare all'umanità. È un invito a entrare in questa storia di amore, diventando una vigna vivace e aperta, ricca di frutti e di speranza per tutti. Una vigna chiusa può diventare selvatica e produrre uva selvatica. Siamo chiamati ad uscire dalla vigna per metterci a servizio dei fratelli che non sono con noi, per scuoterci a vicenda e incoraggiarci, per ricordarci di dover essere vigna del Signore in ogni ambiente, anche quelli più lontani e disagevoli» (Francesco, *Angelu*s - 08.10.2017).